

Arte

L'enigma dei due San Francesco Caravaggio sì o no?

Un'intrigante mostra al Castello di Masnago di Varese illustra le tecniche di attribuzione di autenticità delle opere.

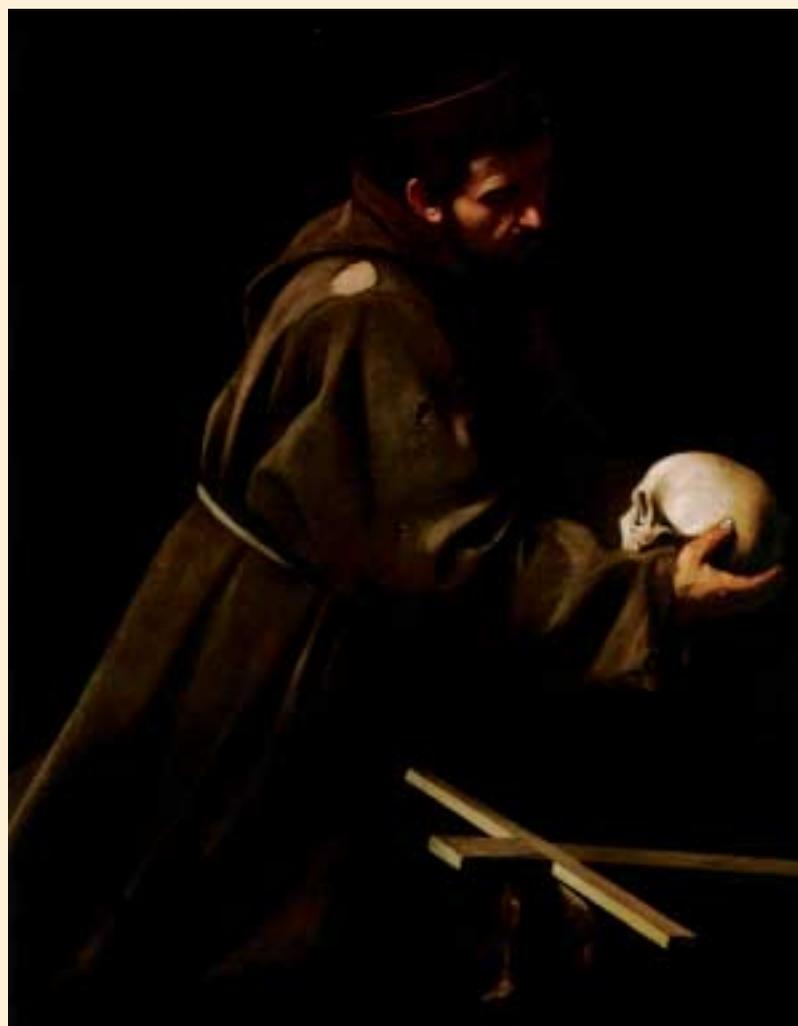
Gli occhi corrono da una tela all'altra, colgono il fondo scuro e uniforme, il contrasto di luce, più netto e sottolineato, del quadro sulla destra per chi osserva. Nell'altro, identico soggetto, sulla sinistra della parete, medesima posa orante del santo inginocchiato, la luce arriva meno contrastata, gira attorno al saio di Francesco morbida, rugginosa e l'avvolge come polvere. L'atmosfera è, anche qui, di silenzio e meditazione malinconica, come s'addice a un quadro di tale ispirazione d'inizio Seicento. Il teschio e la croce, il cordone che avvolge i fianchi, sono i particolari che definiscono il senso della gravità del silenzio e della preghiera.

La possibilità di improvvisarsi critici d'arte di fronte a due presunti Caravaggio, due tele gemelle rappresentanti "San Francesco in meditazione", vale fino al 10 gennaio. E, qualunque sia la personale opinione su ciascuna opera, se originale o copia, risulta fino ad ora impossibile essere smentiti sull'autenticità o meno dell'una e dell'altra.

La risposta all'interessante iniziativa, organizzata e allestita da Sogecom, promossa e curata da Ruggero Dimiccoli, è che pare sia già piaciuta a moltissimi visitatori, varesini e no. Non diamo numeri, che lasciamo ai quotidiani. I tempi dei periodici sono diluiti e quindi le cifre risultano suscettibili di fluttuazioni significative prima di andare in stampa. La pausa delle festività natalizia sarà comunque il momento giusto per consentire ancora a tanti visitatori del Castello di Masnago di accostarsi all'enigma proposto dal curatore di questa insolita mostra dalla finalità didattica - in gestazione per tre anni - presentata a Roma, al Viminale, e ora trasportata dalla capitale a Varese. L'evento, in felice sinergia tra pubblico e privato, è frutto dell'intenso impegno di Ruggero Dimiccoli ma anche dell'attenzione e del sostegno del Ministero dell'Interno, da cui dipende il Fec - Fondo Edifici di Culto. In tale patrimonio sono

compresi ben 700 edifici sacri tra i più prestigiosi, oltre alle "Case romane", luogo noto per la sua affascinante archeologia, e la foresta di Tarvisio, 23.000 ettari di natura incontaminata all'interno della provincia di Udine, al confine con la Slovenia e l'Austria. E rientrano naturalmente anche opere d'arte di grande valore. E' il caso dei due "San Francesco in meditazione". Il primo, dato per autentico da Mina Gregori, è custodito nella Chiesa dei Padri Cappuccini di Roma, la Chiesa dell'Immacolata Concezione di via

La possibilità di improvvisarsi critici d'arte di fronte a due presunti Caravaggio.



Veneto, il secondo, scoperto nel 1968 nella chiesa di San Pietro in Carpineto dalla restauratrice Luisa Brugnoli, si trova attualmente a Palazzo Barberini.

Sostenute come opere autentiche da scopritori e restauratori dell'una e dell'altra, lasciano insoluta la definitiva risposta se di lavori del Caravaggio (1571-1610) si tratti oppure no. Dubbi a parte, una delle due tele è assicurata per una cifra dai molti zeri, sostenuta da generosi sponsor. Tra cui sono A2A, Finmeccanica, Poste Italiane, Ina Assitalia.

Il merito dell'iniziativa di aver sostenuto e portato a Varese la singolare mostra, sull'onda degli interessi caravaggeschi suscitati dall'anniversario della morte dell'artista, che sarà nel 2010, va come detto, anche al

Il merito dell'iniziativa di aver sostenuto e portato a Varese la singolare mostra, va anche al Ministero dell'Interno, proprietario delle opere esposte.

CARAVAGGIO? L'ENIGMA DEI DUE SAN FRANCESCO

Una mostra didattica sulle tecniche di attribuzione dell'autenticità delle opere d'arte.

7 novembre 2009 - 10 gennaio 2010

Civico Museo d'Arte Moderna e Contemporanea
Castello di Masnago, Via Cola di Rienzo, Varese

Orari: da martedì a domenica 9,30/12,30-14.00/17.30
Tel.+39 0332 820409 - musei.masnago@comune.varese.it

Ministero dell'Interno, proprietario delle opere esposte. Roberto Maroni, presente all'inaugurazione, è apparso gioiosamente soddisfatto d'aver potuto dare al suo austero e greve lavoro un colpo d'ali, proprio nella sua terra natale, mettendo Varese in prima fila all'appuntamento coi festeggiamenti caravaggeschi del 2010. Al sindaco Fontana, che ha messo a disposizione il Museo d'arte Moderna e Contemporanea, è andata la soddisfazione di aver portato nella città un evento che segue, a non molta distanza, la proposta dell'associazione VareseVive di un altro presunto Caravaggio, esposto a Villa Mirabello.

Ma i San Francesco saranno davvero due, o potremmo scoprirne altre copie o repliche, come avvenne con altre opere dell'artista e come è raccontato nella mostra? La storia dell'arte che - è questa una delle sue prerogative - s'ammantava da sempre di mistero, di dubbi, di attribuzioni o opposte confutazioni sostenute con energia dagli addetti ai lavori. E di dubbi e misteri, di luci e ombre, la stessa vicenda del Caravaggio, illuminata solo nel ventesimo secolo da Roberto Longhi, è altissimo simbolo. L'interesse della mostra sta proprio nell'offrire, come spiega Dimiccoli, oltre che la visione delle due opere di altissimo livello, esposte nella sala del camino, la possibilità di capirne di più sulla loro storia e sui relativi restauri, oltreché sulla storia del restauro in Italia e sulle tecniche di attribuzione in genere. Interviste con critici d'arte, video di restauri con addetti ai lavori - come la stessa Brugnoli, convinta sostenitrice, con Rossella Vodret, Maurizio Calvesi e Alessandro Zuccari, dell'autenticità del San Francesco di Carpineto -, pannelli esplicativi, nonché giovani restauratori titolati a operare e dare risposte, sono a disposizione dei visitatori.

Per chi non avesse visto lo sceneggiato Rai (2007) di Angelo Longoni sulla vita di Caravaggio, interprete un intenso Alessio Boni, perfettamente calato nella parte dell'artista, l'opportunità della proiezione in una delle sale del Castello.

Luisa Negri

